



**SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ**  
***Chiusura del mese Mariano***  
**CHIESA DI CITTADELLA**  
***Piombino, 31 maggio 2026***

*«È grazie a te, o piena di grazia,  
che la Trinità santa e consustanziale  
ha potuto esser conosciuta nel mondo»*  
**(Gregorio il Taumaturgo)**

Carissimi fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la solennità della Santissima Trinità e siamo venuti nel cuore della nostra bella Piombino, ai piedi della Madonna di Cittadella, a motivo della chiusura del *MESE MARIANO*.

Questa coincidenza ci suggerisce una riflessione sul mistero della Santissima Trinità e la Vergine Maria.

Tutta la vita della Madre di Dio, infatti, è avvolta, illuminata dal mistero di amore delle Tre Persone Divine. Nell'Annunciazione «avviene il miracolo dell'unione di Dio con la creazione. A Lei, come alla propria sposa, il Padre affida il Figlio, il Figlio discende nel Suo grembo verginale, divenendo Figlio di Lei, mentre lo Spirito Santo forma in Lei in modo prodigioso il corpo di Gesù e prende dimora nella Sua anima, la compenetra in modo così ineffabile» (*SCRITTI DI*

*MASSIMILIANO KOLBE*, a cura del *Centro nazionale Milizia dell'Immacolata*, Roma 1997, § 1310, p. 2303).

Nella Visitazione si rende evidente quella carità che non può che essere comunione che abbraccia ogni uomo e di cui Maria è il luogo privilegiato, la testimone verace, il capolavoro, l'icona perfetta. Siamo davanti a un intrecciarsi di relazioni che si sviluppano in modo particolarissimo, fuori della nostra esperienza: il bambino che esulta nel seno di Elisabetta la quale proclama Maria beata; l'esplosione di gioia che caratterizza l'incontro tra le due madri; tutto è mistero d'amore, e indica questo trasmettersi ad altri del dono dell'amore, presente in lei. «Contemplando la scena della visitazione diviene allora possibile riconoscere le caratteristiche dell'agire del discepolo che, credendo all'annuncio pasquale della fede della Chiesa, si lascia introdurre nel seno della vita trinitaria per divenirne a sua volta testimone trasparente e innamorato nel servizio agli uomini» (B. FORTE, *Omelia*, Chieti, 4.III.2009).

Dunque il mistero trinitario è la vita della Chiesa, di Maria, di ogni discepolo.

«Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in sé stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento più fondamentale ed essenziale nella "gerarchia delle verità" di fede» (CCC n. 234).

Ciò premesso ci pare giusto dover dire che non è veritiero quanto da alcuni è stato detto: che tale mistero non era conosciuto dalle prime comunità cristiane.

Si pensi a quanto scrive san Paolo nella sua *SECONDA LETTERA AI CORINTI*: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio e la Comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (13, 13). Questa è un'espressione esplicitamente trinitaria, ripresa dalla liturgia nel suo saluto al popolo all'inizio della celebrazione Eucaristica.

Inoltre la parola Trinità compare nel II secolo in Teofilo di Antiochia e nel sec. III in Tertulliano (*CONTRA PRAXEAN*) ove si sottolinea la distinzione e non la separazione delle Tre Persone.

Al di là di queste testimonianze, possiamo chiederci: ma quando ebbe inizio la celebrazione solenne della festa che ci riunisce oggi? La celebrazione della festa della SS. Trinità nasce e prende campo dal monastero di Cluny, specialmente dopo che papa Giovanni XXII, nel 1334, l'approvò e la estese a tutta la Chiesa. Ma prima di allora? Non esistevano celebrazioni di questo tipo negli anni precedenti? In realtà la celebrazione della s. Trinità era talmente presente nella

vita della Chiesa che papa Alessandro III (+ 1181) scriveva al vescovo di Terdon: «Alcuni hanno preso usanza di celebrare la festa della SS. Trinità nel giorno dell'ottava di Pentecoste, altri nell'ultima domenica dell'anno ecclesiastico. La Chiesa Romana non adotta tale usanza»; e ne spiegava il motivo: «poiché la memoria (sc. dell'Unità e Trinità) deve essere celebrata in ogni domenica, anzi quotidianamente (cum in omni dominica, imo quotidie, [sc. Unitas et trinitas] memoria celebretur). (Cfr. M. RIGHETTI, *Storia Liturgica*, vol. II, p.325).

Carissimi, papa Leone XIV ci ha richiamati a rimettere al centro della nostra riflessione, del nostro vivere e operare quali discepoli di Cristo la Dottrina sociale della Chiesa «che ci riporta al cuore stesso della nostra fede: il mistero del Dio vivente, rivelato in Gesù Cristo come comunione di Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, amore in relazione, che si dona reciprocamente e si comunica al mondo». In questo suo richiamo, il papa ci lascia intendere che il mistero trinitario è il faro che illumina tutta la dottrina sociale della chiesa, il venire incontro all'altro, la cura, la consapevolezza della dignità infinita di noi stessi e degli altri. Senza la Trinità tutti i concetti della dottrina sociale s'impoveriscono e perdono il loro significato più verace.

La persona umana, infatti, è chiamata alla comunione con Dio e “non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé”( *Gaudium et spes* n. 24). «La sua vocazione più profonda è entrare nel movimento trinitario dell'amore ricevuto e condiviso. Se il mistero di Dio-Amore è la sorgente della Dottrina sociale, il suo volto più concreto, lo contempliamo in Gesù Cristo, Verbo incarnato. Facendosi uomo, il Figlio di Dio entra nella nostra storia e nella nostra carne, portandovi l'amore che lo unisce al Padre e allo Spirito Santo. In Lui “trova vera luce il mistero dell'uomo” [...]. Costitutivamente fatta per la relazione, ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno. Per questo, la persona umana rimane sempre “la via della Chiesa” (S. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 14) e il cuore di ogni autentico cammino di sviluppo umano integrale (cf. BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 29)» (LEONE XIV. *Magnifica Humanitas*, 15.V.2026, nn. 48-50).

Veramente la SS. Trinità, come diceva san Giovanni Paolo II, è: «Mistero divino che ci interpella e ci coinvolge, perché la partecipazione alla vita trinitaria ci è stata offerta per grazia, attraverso l'incarnazione redentrice del Verbo e il dono dello Spirito Santo». Questa festa dunque ci riguarda da vicino e non possiamo fare altro che aprire i nostri cuori, le nostre mani per accogliere il dono della presenza del Dio vivente.

Maria Santissima che invociamo in questo luogo, ella che più di tutti si è lasciata immergere nel mistero infinito della ss. Trinità, mistero di amore e di comunione, ci faccia pregustare fin d'ora la gioia dell'intimità divina. Solo questa intimità con Dio può donarci lo slancio autentico per una vera comunione fraterna.

**+ Carlo, vescovo**